



Vito Bardi
Comandante in seconda della Guardia di Finanza, è indagato per corruzione nell'inchiesta sulle presunte anomalie nelle verifiche fiscali. Nel 2011 viene indagato nell'inchiesta sulla «P4»: la sua posizione viene poi archiviata (Corbis)

La reazione Il generale: «Dobbiamo andare avanti a testa alta»

Lo sfogo del comandante

«Siamo un'istituzione sana, staneremo chi ha sbagliato»

Capolupo: c'è amarezza, ma non faremo sconti

NAPOLI — Nelle sue parole non c'è alcun sentimento di orgoglio ferito. Perché il comandante della Guardia di Finanza Saverio Capolupo sa bene che questo è il momento di «serrare i ranghi e rassicurare le truppe». E lo fa con il massimo vigore, scandendo le parole: «Le Fiamme Gialle sono un corpo sano, per questo non accettiamo processi generalizzati. Se qualcuno viola le regole o, peggio ancora, abusa del proprio ruolo, ne deve rispondere alla giustizia e, dopo l'accertamento definitivo della responsabilità penale, ne risponderà anche sul piano disciplinare ed amministrativo. Posso assicurare che siamo sempre stati e saremo inflessibili, senza fare sconti a nessuno. Ma senza che si possa dire che la Guardia di Finanza è sotto inchiesta, perché questo è falso».

Il giorno dopo l'arresto del colonnello Fabio Massimo Mendella e la perquisizione nell'ufficio del comandante in seconda Vito Bardi, «rimane l'amarezza, ma anche la rabbia perché di fronte a singoli episodi si mettono sotto accusa interi reparti. E invece io posso dire che ogni anno noi effettuiamo oltre 75 mila attività ispettive e 546 mila controlli strumentali, per parlare delle sole attività in campo fiscale. I nostri uomini sono esposti a fortissime tentazioni, eppure

le contestazioni penali sono pochissime e proprio questo dimostra che della Guardia di Finanza ci si può fidare. Chi dice il contrario sta cercando di mettere in difficoltà le Istituzioni e questo è un gioco per me inaccettabile».

In questi anni è apparsa evidente la presenza di una «rete» formata da alti ufficiali capace di condizionare nomine e trasferimenti, ma anche strategie di intervento. Il generale Capolupo afferma che «all'interno del Corpo non esiste alcun gruppo di potere in grado di condizionare le nomine e la mia azione di comando. Abbiamo avviato processi di cambiamento organizzativo e soprattutto abbiamo modificato le procedure di avanzamento e di impiego del personale. Gli incarichi, soprattutto quelli operativi e di comando, sono di breve durata, le promozioni avvengono secondo regole stabilite dalla legge».

In realtà rimane in vigore la norma che impone di nominare comandante in seconda il generale più anziano. Gli ultimi due sono finiti uno agli arresti, Spaziante, e l'altro indagato, Bardi. E di fronte a questo l'attuale numero uno non può negare che una modifica potrebbe essere necessaria, anche se non la ritiene una priorità: «Il comandante in seconda è una carica

assegnata per legge al generale di corpo d'armata più anziano in servizio, che può durare al massimo un anno. Tale norma ha una ragione storica che risale ai tempi in cui il comandante generale proveniva dall'esercito e dunque era necessario un bilanciamento tra tale figura e quella del generale proveniente dal corpo, più anziano. Ma altro è quello che ci interessa e sono i risultati operativi conseguiti ogni giorno dalla Guardia di Finanza. Soltanto nel 2013 abbiamo denunciato alla magistratura 4.300 responsabili di reati contro la pubblica amministrazione, senza guardare in faccia a nessuno e ne sono testimonianza proprio i fatti di cronaca di questi giorni».

Il pensiero corre immediato all'inchiesta sul Mose di Venezia «un capolavoro investigativo. Per tre



anni ben 300 persone hanno lavorato in silenzio e abbiamo ottenuto un risultato straordinario per il bene di tutta la collettività. Ma soprattutto la dimostrazione che noi sappiamo guardare al nostro interno andando a cercare chi ha commesso reati proprio tra i nostri, così come tra gli altri».

Mercoledì, dopo la perquisizione compiuta dai magistrati di Napoli, «è arrivata la telefonata del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e di quello dell'Interno Angelino Alfano, che mi hanno voluto manifestare la loro vicinanza e stima. Un segnale importante per me, ma soprattutto per i miei uomini, perché ci serve ad andare avanti a testa alta».

Lo dice anche se appare consapevole che la bufera provocata dall'inchiesta giudiziaria potrebbe non passare velocemente: «La Guardia di Finanza continuerà a perseguire con rigore e con la massima determinazione i valori della legalità ed a compiere con serenità il proprio dovere. Io sono grato agli uomini e alle donne che seguono ogni giorno indagini complesse, talvolta in circostanze non facili, ma fanno il proprio dovere senza esitazione. La lotta alla corruzione rimane uno dei nostri obiettivi primari, se coinvolge riguarda uno di noi andremo a fondo anche con maggiore tenacia del solito. Proprio per questo non accetterò attacchi e soprattutto non consentirò che la Guardia di Finanza viva in un clima di sospetto».

F.Sar.

Determinati



**La forza
Noi sappiamo
guardare al
nostro interno
andando a
cercare chi ha
commesso
reati proprio
tra i nostri
In tanti
lavorano senza
esitazioni**



Al vertice Il comandante generale della Guardia di Finanza, Saverio Capolupo, 63 anni (foto Gdf/Ansa)